

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1875

che mercè il concorso dell'onorevole relatore del bilancio.

Quanto agli inconvenienti che nascono dallo avere una sola legazione pel Giappone e per la Cina, io domando all'onorevole preopinante qual rimedio a ciò vi sia. Non ve ne è che uno; ed è di stabilire una nuova legazione a Pechino.

Per ora veramente i nostri interessi sono abbastanza tutelati dal console che abbiamo a Shanghai; certo io troverei preferibile di avere una legazione italiana a Pechino, ma prima di proporre alla Camera l'istituzione di questa legazione ho dovuto studiare in quali condizioni questa legazione poteva stabilirsi, qual somma cioè bisognerebbe proporre per la medesima nel bilancio, ed ho trovato che la somma era veramente considerevole, perchè, quando si vuol provvedere alla rappresentanza diplomatica in quei paesi, bisogna farlo (e l'onorevole Di Cesarò è perfettamente del mio avviso) in condizioni decorose, e tali da soddisfare alla dignità del proprio paese.

Ora questo scopo non si potrebbe raggiungere a Pechino che mediante una spesa considerevole.

E francamente ho creduto che se dovessi proporre degli aumenti nel bilancio, dovrei prima superare un'altissima barriera nel mio collega il presidente del Consiglio, poi un'altra non meno alta nella Commissione del bilancio, e che infine questo sforzo gigantesco varrebbe meglio riservarlo per bisogni più urgenti, per necessità più grandi del nostro servizio diplomatico all'estero.

L'onorevole deputato Di Cesarò ha fatto un'allusione al capitolo delle spese segrete. Ha cercato naturalmente colle sue parole di togliere tutto quanto avrebbe potuto esservi di disagiata per chi ha l'onore di parlare. E veramente io credo che l'onorevole deputato Di Cesarò non mi crederà meritevole del sospetto al quale ha supposto che io potessi essere fatto segno da altri intorno all'impiego di questi fondi per la pubblicità all'estero.

L'onorevole deputato Di Cesarò ha quasi rimproverato alla nostra diplomazia perchè non crede suo compito di prendere giornalmente la difesa contro le accuse e le critiche che per avventura la stampa estera potesse fare all'indirizzo dell'opposizione.

Una voce a sinistra. Ci è il discredito.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Per parte mia trovo che la opposizione non si dà neppur essa la pena di combattere nei giornali esteri gli attacchi che pur vi si trovano contro il Governo e contro il partito che lo sostiene. (*Bene! a destra*) Leggo anzi giornalmente in molti giornali delle corrispondenze (non voglio cercare se scritte da stranieri o da Italiani) le quali attaccano e svisano la politica del

Ministero e del partito moderato, ed evidentemente portano nel campo della politica estera tutte le passioni e tutte le preoccupazioni dei partiti interni, senza badare troppo se poi questo linguaggio possa essere utile o dannoso agli interessi del paese. Per me assicuro l'onorevole Di Cesarò che nella politica estera non mi sono sentito mai partigiano. E quando il partito politico al quale egli ha l'onore di appartenere venisse al potere, lo ispirare una fiducia maggiore o minore all'Europa, sarà cosa che dipenderà esclusivamente dalla sua condotta e dalla sua politica. Io credo anzi che l'onore della diplomazia è come quello della milizia, vale a dire di servire gli interessi generali del paese al di sopra delle questioni interne di partito. (*Benissimo! Bravo! a destra*)

BRANCA. Se ho bene inteso le parole dell'onorevole ministro degli esteri, rispondendo all'onorevole Comin riguardo alla questione dei documenti diplomatici, mi pare dicesse che s'indicassero le questioni su cui si desiderava di avere i documenti diplomatici. Queste questioni l'onorevole Comin le ha indicate: l'onorevole ministro però non pare che sia disposto a comunicare i documenti domandati. Ma se sui documenti richiesti dall'onorevole Comin vi può essere una questione di apprezzamento politico, vi sono altri documenti che riguardano una questione di natura non politica, ma sommamente importante, perchè riguarda la difesa nazionale.

Intendo alludere agli atti della Conferenza di Bruxelles. Gli atti della Conferenza di Bruxelles sono noti anche per i rendiconti che ne hanno dato i giornali: il ministro degli esteri li ha anche comunicati confidenzialmente ad alcuni deputati, però questi atti della Conferenza di Bruxelles non sono mai stati pubblicati nè comunicati alla Camera. Ora io faccio una formale domanda perchè questi atti sieno comunicati alla Camera, e spero che su questo l'onorevole ministro non potrà sollevare nessuna obiezione d'indole politica, perchè non è in corso nessuna trattativa.

Questi atti della Conferenza di Bruxelles è importantissimo siano conosciuti e siano valutati dalla Camera, perchè si tratta di una questione che altamente interessa la difesa nazionale.

Tutti sanno che colla Conferenza di Bruxelles, che poi deve essere continuata a Pietroburgo, s'impongono dei limiti alle prescrizioni del diritto delle genti sul modo di difendere il proprio paese con forze non organizzate militarmente.

Il Governo inglese su questo particolare ha già riservata la sua azione, anzi ha già manifestato che non intendeva aderire.

Io non entro qui a fare degli apprezzamenti; ma